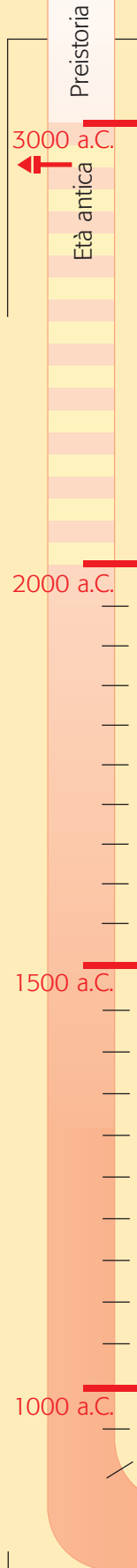


Storia della Calabria in breve



Epoca preistorica

La regione fu abitata fin dal Paleolitico, come testimoniano i materiali ritrovati nelle Grotte di Scalea (Torre Talao) e il graffito del *Bos primigenius* a Papisidero, scoperto solo nel 1961. Al Neolitico risalgono numerosi insediamenti nella parte orientale. Numerose necropoli risalgono all'Età del Ferro; la più importante è il complesso di Torre Galli vicino a Vibo Valentia.

Età antica

Nel primo millennio a.C. la storia della Calabria è segnata dalla presenza dei Bruzi (allevatori e pastori delle montagne) e dai Greci che nell'VIII secolo a.C. fondarono città sulle coste e chiamarono questa punta della penisola con il nome di "Italia". Dal III secolo a.C. i Romani cominciarono a occupare zone della regione, finché l'intero territorio nel I secolo a.C. entrò a far parte dell'Impero Romano.

V-IX secolo

Dopo la caduta dell'Impero Romano d'Occidente, avvenuta nel 476 d.C., la Calabria fu saccheggiata dalle popolazioni germaniche dei Visigoti e dei Goti. Nel VI secolo passò sotto il dominio bizantino (dal nome di Bisanzio, la capitale dell'Impero Romano d'Oriente ancora in vita). Durante il periodo bizantino, la Calabria dovette resistere alle invasioni dei Longobardi, che per un certo periodo ne occuparono la parte settentrionale, e agli attacchi dei saraceni, pirati arabi del Mediterraneo. In questo periodo presero importanza i monasteri, che divennero centri di conservazione della cultura antica e di produzione di manoscritti.

X-XIII secolo

Intorno all'anno 1000 d.C. ai Bizantini subentrarono i Normanni, che inserirono la Calabria all'interno del Regno di Napoli. Il territorio fu governato attraverso un rigido sistema feudale che soffocò lo sviluppo dei centri urbani. Secondo questo nuovo tipo di organizzazione della società, detto feudalesimo, diffuso in Europa durante il Medioevo (periodo storico che va dal 476 d.C. al 1492, anno della scoperta dell'America), i regni erano suddivisi in feudi, governati da duchi, conti o marchesi (feudatari), che ne potevano sfruttare le risorse.

Successivamente gli Svevi, succeduti ai Normanni (1194), continuarono la politica dei predecessori, stimolando anche una lieve ripresa economica.

Federico II di Svevia tentò di limitare il potere dei signori feudali e fece delle regioni del Sud un luogo di incontro di culture e di civiltà diverse. Dopo la sua morte il Regno cadde in mano alla nobile famiglia francese degli Angioini che rafforzarono il sistema feudale e imposero un pesante sistema di tassazione.



Il matrimonio di Federico II con Costanza d'Altavilla.

XIV-XV secolo

Il malgoverno angioino arrecò notevoli danni alla Calabria, dove solo Cosenza nel XIV secolo riuscì a conseguire una certa autonomia. Malgrado tutto, lo spirito d'intraprendenza dei calabresi diede vita nel Quattrocento a un notevole commercio di prodotti agricoli, soprattutto di vino, con i Paesi europei.



Alfonso V d'Aragona.

Con Alfonso V d'Aragona, detto il Magnanimo, nel 1442 la dinastia spagnola degli Aragonesi subentrò agli Angioini e mantenne la sovranità sul Regno di Napoli fino al 1504. Invitati da Alfonso, cominciarono ad affluire gli albanesi guidati da Demetrio Reres.

Nel Quattrocento i baroni (nobili) calabresi tentarono più volte di ribellarsi al governo aragonese. Ferdinando I represses con fermezza la congiura dei baroni (1485) e sostenne la borghesia mercantile, capace di portare sviluppo economico.



Ferdinando I.

XVI-XVII secolo

All'inizio del Cinquecento Ferdinando il Cattolico, re di Spagna, cacciò gli Aragonesi e trasformò il Regno di Napoli in un vicereame, sotto il controllo della corona spagnola.

Isolata dai traffici commerciali più importanti, afflitta dal banditismo e danneggiata dalle continue incursioni dei pirati saraceni, la regione si impoverì e decadde. Le avversità naturali (terremoti del 1658 e del 1659), le pestilenze e le carestie immiserirono sempre più la popolazione.

XVIII-XIX secolo

Carlo di Borbone, salito al trono nel 1734, migliorò la situazione economica, ma lo stato di arretratezza della Calabria era troppo profondo perché le riforme borboniche potessero ridurre il potere dei feudatari.

All'inizio dell'Ottocento, quando il Regno di Napoli entrò a far parte dell'Impero di Napoleone, imperatore dei francesi e di gran parte dell'Europa, in Calabria fu abolito il sistema feudale e la regione conseguì notevoli progressi.

Caduto Napoleone, i Borbone ritornarono ancora a Napoli instaurando un regime chiuso a ogni libertà, che spinse molti calabresi alla ribellione.

La nascita del Regno d'Italia nel 1861 non portò cambiamenti alla situazione della regione. Tra povertà e delusione esplose il fenomeno del brigantaggio (1861-1866), appoggiato dai contadini che vivevano in condizioni disperate.

XX secolo

La miseria diffusa nelle campagne provocò negli ultimi decenni del XIX secolo un forte movimento d'emigrazione: gli abitanti lasciarono le proprie città per cercare lavoro nell'Italia del Nord o all'estero. Tale fenomeno durò per quasi tutto il Novecento. Tuttavia notevoli benefici vennero apportati dalla diffusione dell'istruzione e dalla realizzazione di grandi opere pubbliche stradali e ferroviarie. Fu iniziato un programma di bonifica che portò al recupero di terre coltivabili.

Dopo la seconda guerra mondiale, il problema del Mezzogiorno venne affrontato con una serie di interventi legislativi destinati a ridurre la differenza con le regioni economicamente più avanzate e a realizzare una rete di strade e servizi per lo sviluppo.

